



La denuncia contro due giornali che hanno rivelato le conclusioni della perizia per il « giallo di Bologna » è una conferma:

# Fu il curaro a uccidere

Le arringhe a Terni  
**La Tomasselli fu vittima dell'ingenuità**  
Oggi parla la difesa di Mastrella

**Dal nostro inviato**  
TERNI, 8. Ho fatto fortuna. Sono in società con grossi industriali. Ho trovato un sistema infallibile al Totocalcio e sono entrato nel mondo dell'alta moda. Questo disse Cesare Mastrella ripresentandosi dopo anni di abbandono ad Annamaria Tomasselli dalla quale aveva avuto una bimba, Patrizia. Perché mai la giovane donna non avrebbe dovuto credergli? Mastrella ha ingannato mezzo ministero, un esercito di ispettori, finanziari, dirigenti della "Terni". Ci voleva poco ad accareare una ragazza di provincia partita da Isola Liri per sfuggire alla fame e all'indigenza. L'avvocato Carista, che per quattro ore ha perorato la causa di Annamaria Tomasselli, ha chiesto che il Tribunale assolva l'amante di Mastrella dal reato di concorso in peculato e in malversazione perché il fatto non sussiste e dai reati di favoreggiamento e ricettazione perché il fatto non costituisce reato. L'assoluta estraneità di Annamaria Tomasselli dai crimini commessi dal doganiere-miliardo è, per il difensore, inconfutabile. «Annamaria era venuta a Roma per sistemarsi». Incontrare Mastrella, per lei, è stata una sistemazione: il doganiere era un uomo ricco, sicuro di sé. Ella non voleva sapere altro. Se Annamaria

# Ombretta Nigrisoli

Particolarmente aggravata la posizione del marito della vittima - Nuovo caso Fenaroli?

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 8. Ombretta Nigrisoli è stata avvelenata da un tossico della famiglia del curaro. I risultati della perizia depositata nei giorni scorsi dal prof. Niccolini, dell'Università di Firenze, e rivelati anche se come « voci insistenti » da due giornali bolognesi, sono stati indirettamente confermati dalla stessa Procura della Repubblica. Questa infatti ha denunciato i due quotidiani in questione. Resto del Carlino e Avvenire d'Italia — per rivelazione di segreto istruttorio. Negli ambienti del palazzo di Giustizia di Bologna, nonostante la denuncia e nonostante che sia stato addirittura fissato per sabato prossimo il processo contro i responsabili dei due giornali, si continua a mantenere il solito, « riserbo ». Sabato, comunque, si dovrà sapere qualche cosa di ufficiale. Ma, come si è detto, la notizia è ormai più che confermata perché non è pensabile che il pubblico ministero chieda la condanna dei giornalisti senza ammettere che le rivelazioni da essi pubblicate sono esatte. La denuncia si riporta ai tempi del caso Montesi quando la Procura della Repubblica di Roma, non sapendo come arginare le continue « indiscrezioni » (chissà poi da dove partivano...), ricor-

# Simboliche le sbarre



Gerda Hodapp ha ieri celebrato il suo 23. compleanno. Si gode la libertà (provvisoria) in casa; le sbarre sono quelle dell'ingresso, il carcere è un incubo svanito.

# Per Christa: buio sempre più fitto

Le piste sino ad ora seguite dalla polizia fanno pensare a un romanzo giallo scritto male, anzi malissimo

Gerda Hodapp ha brindato ai suoi 23 anni con i redattori del settimanale al quale ha dedicato l'esclusiva italiana delle sue «memorie». Ora si mette a lavoro. Fino alla chiusura dell'inchiesta non può ritenersi del tutto tranquilla, tuttavia la tedeschina appare ogni giorno più in forma, e si sta riavvicinando al « brutto sogno » di Berlino. L'inchiesta, nel frattempo, segna il passo. E non potrebbe essere diversamente, poiché ancora oscuro è il movente del delitto, né gli inquirenti hanno saputo, a tutt'oggi, stabilire la « dinamica »: ovvero l'assassino di Christa Wanninger? Era entrato prima di lei, e l'attendeva sul pianerottolo? O entrò dopo, e si acciuffò con la testimonianza della portiera dello stabile di via Emilia è sbagliata? Da questi fondamentali « buchi » discendono tutte le peggiori ipotesi del traffico di denaro — è stata condotta abbastanza allegramente. Galassi, per esempio: il fidanzato di Christa ha un alibi di ferro, ma ecco che te lo prendiamo, lui e i suoi fratelli, e li portiamo a confronto con i sette testimoni oculari: tutti e sette rispondono, alla domanda: « E' uno di loro? » con altrettanti « No! ». Germania si uccide un ingegnere che era stato a Roma negli ultimi tempi: « E' lui? » « No! ». Arrestano un ungherese vestito di blu, che assomiglia al ritratto-robot ricostruito in base alle testimonianze di quanti hanno visto l'assassino: « E' lui? » « No! ». Ma si scopre che è un riciccatore per furti, e lo arrestano. Bel colpo! Una guardia fisionomista vede, in via Veneto, un turista, anch'egli rassomigliante all'identikit: « No ». A Macerata un giovane, noto alla « Costa », si tocca il collo: « E' lui? » « No ». Ed altri sette « No » per don Pompa Lima, il giovane bennoto sospettato dell'omicidio per aver lasciato da pagare il conto dell'albergo. La storia si fa lunga: se gli investigatori contano sull'identificazione casuale dell'assassino, quando anche lo avessero in mano, come trovar prove contro di lui? Mistero. E un mistero è anche il procedimento adottato dai nostri Maigret, Dupin e Holmes per scoprire il movente del delitto: non appena si è saputo che l'amico di Gerda, Giorgio Brunelli, era in buoni rapporti con Max Mugnani, ecco farsi strada l'ipotesi del traffico di droga: Christa era certamente una « portatrice ». Un momento... Gerda (e non Christa!) aveva lavorato per la « troupe » di Sonia Fozel, dalla quale Brunelli l'aveva riscattata, sborsando trecentomila lire: ergo Christa (e non Gerda!) certamente era nella « tratta ».

# In Italia: baci pubblici no pizzicotti ammirativi sì

LONDRA, 8. Sull'ondata dello « scandalo Profumo », una giornalista del « Daily Mirror », Paula James, ha pubblicato oggi un servizio esclusivamente dedicato al comportamento amoroso degli italiani. « Gli italiani vivono per l'amore: non possono percorrere una strada senza gettare un'occhiata da intenditore su ogni donna che passa. Sono convinti inoltre che nessuna donna può loro resistere e, generalmente, hanno ragione. D'altro canto la maggior parte di loro è ancora convinta che una donna è buona solo per cucinare e far figli. In Italia il bacio in pubblico è proibito, ma le ragazze che percorrono una strada affollata o si trovano sole all'interno di un autobus atipato, non possono evitare il pizzicotto ammirativo, dato alla svelta e sempre in lode. La moda italiana prevede a fornir loro le armi di difesa, lanciando scarpe con tacchi a stiletto, da premere con femminile eleganza sul piede del seccatore ».

# Protesta a Capri per le palme: arrestati due « ciucciarielli »

CAPRI, 8. Due asinelli, ambasciatori di una pacifica rivoluzione, sono stati arrestati per ordine del sindaco dell'isola. Sulla loro groppa erano stati posti cartelli di protesta contro un provvedimento per il quale le quattro caratteristiche e secolari palme di via Vittorio Emanuele, fotografate dai turisti di tutto il mondo, dovrebbero essere abbattute considerato un attentato al paesaggio e l'associazione.

# I veri responsabili restano nascosti

# Solo maschere gli imputati per i medicinali

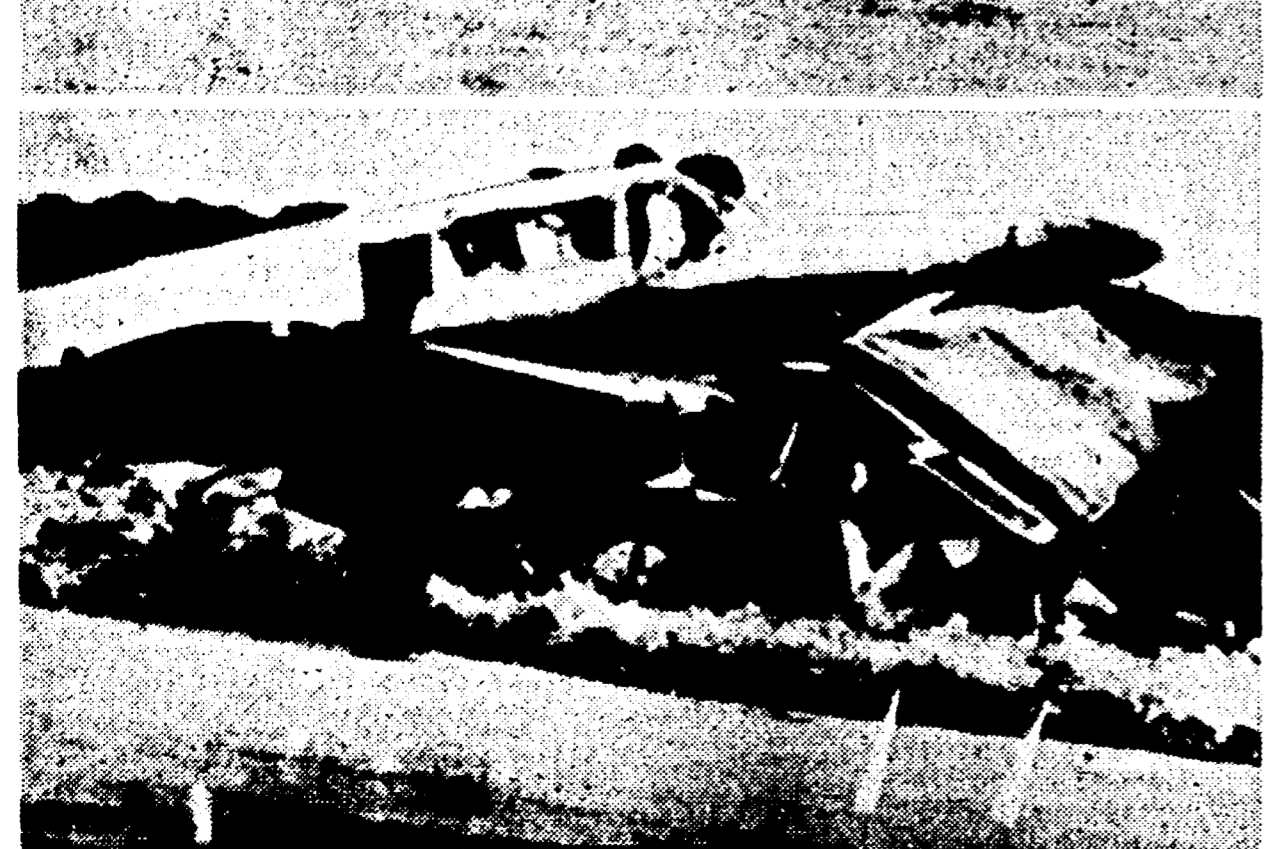
Ieri hanno preso la parola gli avvocati difensori di quasi tutti gli accusati

Udienza doppia, ieri, al processo per lo scandalo dei medicinali inesistenti. Gli avvocati difensori di quasi tutti gli accusati hanno preso la parola. Le conclusioni sono state assolute. Tutti innocenti, quindi. D'altronde c'era da prevederlo: non si poteva pretendere che i sei imputati trascinati in giudizio fossero disposti ad accollarsi l'enorme responsabilità di tutto il caso che esiste nel settore dei medicinali e delle registrazioni. Il p. m. nella requisitoria, al termine della quale ha chiesto, sabato scorso, complessivamente 23 anni di reclusione per i sei accusati, ha sostenuto che in questo processo non sono volati gli stracci, ma i soli e veri responsabili dello scandalo. In questo modo tutto il « caso » è stato ristretto: sono rimasti unicamente quei sei poveracci sul banco degli accusati. Saranno truffatori, falsari, tutto quello che si vuole, ma non sono certamente i soli e veri responsabili di tutti i pasticci: non sono stati essi ad esempio, a presentare al ministero in trentasei anni 18 mila documentazioni in fotocopia.

Ora Giorgetti, Tarantelli, Binni, Leopardi, Rossi e la Senigaglia si difendono come meglio possono. Tanta è l'aproposizione fra il caso che esiste (o che è esistito fino allo scoppio dello scandalo) e questi sei personaggi, che la loro difesa è quasi convincente. Prendiamo l'avv. Guido Scaffa, difensore di Balilla Leopardi, il consulente accusato di aver fotomontato due relazioni. « Questo processo — ha detto il legale — è una specie di carnevale della farmacologia in Italia. Gli imputati sembrano rispondere — ha proseguito riprendendo un tema caro all'avv. Madia, difensore di Raoul Ghiani — che coprono i volti dei veri responsabili. Da questa vicenda risulta la carenza legislativa, la prassi empiristica del sistema. E' urgente una riforma legislativa e una moralizzazione dell'ambiente ». L'avv. Elio Albanese, difensore di Giovanni Binni, il consulente bolognese che mise in contatto il giornalista Musi con il consulente romano Oreste Giorgetti, ha completato il concetto: « Il vero imputato è il sistema, che mette a repentaglio ogni giorno la nostra salute a causa della faciloneria che fin dal 1926 regna nel campo delle registrazioni e delle sperimentazioni dei farmaci. Si tratta di una trascuratezza della tutela sociale che non ci aspettavamo sussistesse ancora dopo 20 anni di libertà e di riassetto democratico ». Da queste tesi non si sono distaccati nemmeno gli avvocati che hanno parlato nella udienza pomeridiana. Francesco Sebastianelli, in difesa di Augusto Rossi, analista del San Camillo, accusato di aver usato a fini illeciti il sigillo dell'ospedale. Manfredo Rossi, difensore di Domenico Tarantelli, un altro consulente. Quest'ultimo ha sostenuto che il reato configurabile nell'attività di Domenico Tarantelli può essere

# Cinema troppo verista

# Maggiore vivacità: sei all'ospedale



LONDRA — « Maggiore vivacità » — aveva raccomandato a gran voce il regista cinematografico americano Andrew Stone, replicando una scena all'aeroporto di Shannon. Il piccolo aereo da turismo avrebbe dovuto accostarsi ad un grosso jet per simulare un incidente. Invece è piombato sulla vettura della troupe che stava filmando la sequenza e l'ha ridotta un ammasso di lamiere contorte. Bilancio: sei feriti. Nella foto: Due momenti della troppo realistica sequenza cinematografica.

# La banda di Monopoli: tutti in galera

BARI, 8. La banda di Monopoli è liquidata. Dei quattro componenti, uno è stato ucciso, tre sono in carcere. Antonio Medico è caduto in uno scontro a fuoco nel corso del quale perse la vita anche il carabinieri Caspare Farulla. Il milite è stato proposto per una ricompensa al valore. Come Magliocco, altro bandito, fu catturato dopo l'omicidio dell'imprenditore edile Vito Fanelli, caduto vittima della gang: sabato scorso si costituì Gerumino Aversa. Oggi è stata la volta di Giuseppe Borraello, che si ritiene capo della banda, il quale si è presentato alla tenenza dei Carabinieri di Monopoli. La caccia ai quattro banditi è durata circa un mese.

# E' ACCADUTO

## Uccisa dalla bombola

CATANZARO — Una persona morta e uno stato rimasto ferito per lo scoppio di una bombola di gas. La vittima è la sessantenne Giuseppina Frorio. I feriti, subito trasportati in ospedale, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

## Bimbo annega

CATANZARO — Un bambino è annegato nel fiume Morone. Domenico D'Autilio è stato colto da male dopo poco essersi tuffato.

## Morta per dimagrire

SAVONA — Anna Barbone, una ragazza di 20 anni residente a Trucco di Ventimiglia, è morta all'ospedale per una lenta intossicazione. Da alcuni giorni aveva iniziato una cura dimagrante. Sabato scorso era stata colta da male e i medici avevano decretato trattarsi di avvelenamento.

## Colpo di sole

NAPOLI — Un bagnante è morto sull'arenile di Portici per un colpo di sole. Vincenzo Scialoja aveva 50 anni. Se ne stava disteso a prendere il sole quando ad un tratto è stato colto da male. Gli immediati soccorsi sono stati inutili.

## Attentato dinamitardo

CAGLIARI — Cariche di dinamite sono state fatte esplodere durante la notte in due cantieri di costruzioni stradali della « Deluso - Forni ». Gli ordigni hanno provocato gravi danni ad alcuni macchinari. Nessuna traccia dei responsabili dell'attentato.

## Uccide il fratellino

NAPOLI — Un bambino di 12 anni è stato ucciso da un colpo di scoppia di una bomba maggiore gli ha sferrato sulla testa. La piccola vittima è Nunzio di Martino, l'involontario assassino è il quattordicenne Francesco. Il grave fatto è avvenuto nel corso di una lite per la divisione di una manciata di tappi della birra.

## Venti intossicati

VARESE — Dieciotto bambini, 9 maschi e 9 femmine, ospiti della colonia del « Ca' all'Alpe » sono stati ricoverati in ospedale per una intossicazione collettiva. Avevano mangiato carne lessata e frutta sciropata.

## Stabilimento a fuoco

SIRACUSA — Un violento incendio ha distrutto uno stabilimento per la lavorazione del pomodoro. I vigili del fuoco non hanno potuto impedire che l'edificio andasse distrutto a causa del materiale estremamente infiammabile, che vi era depositato.

## Investito da motoscafo

SORRENTO, 8. E' stato rievocato con programmi riservati all'ospedale civile di Sorrento il 23enne capitano marittimo Giuseppe Palumbo abitante a S. Agnello in via Mario Crawford 52, per lesioni all'addome, frattura femorale e recisione totale dei muscoli della gamba destra. Il Palumbo stava nuotando nello specchio d'acqua antistante Marina piccola di Sorrento quando veniva investito dal motoscafo « Patruccolo » con trasognato dalla sigla « 3 CS 58 », guidato dal commerciante morale e recisione totale dei muscoli della gamba destra.

# Incidente al compagno G. B. Canepa

SAVONA, 8. Una motobarca da diporto, ormeggiata alla darsena vecchia, è stata distrutta dalle fiamme: nell'incendio è rimasto ferito il giornalista Giombattista Canepa, collaboratore del nostro giornale, valoroso dirigente partigiano della Liguria. La motobarca « San Cristoforo », di proprietà del signor Sergio Croce, è stata improvvisamente invasa dal fuoco stamane, per cause ancora imprecise. L'incendio ha sorpreso il giornalista che stava dormendo nella cuccetta: egli ha cercato in un primo momento di domare le fiamme, ma si è ustionato alle gambe e ha dovuto allontanarsi. Appena sceso a terra Canepa ha chiamato soccorso. Il fuoco è stato estinto dai vigili, ma l'imbarcazione ha subito danni irreparabili. Al caro compagno Canepa i nostri auguri più affettuosi di immediata guarigione.